

L'Olivastro di Sant'Agata

L'olivastro è un albero sempreverde che non supera i 5 o 6 metri di altezza. È simile all'olivo coltivato largamente diffuso nella zona mediterranea, ma presenta un aspetto più selvatico. Il tronco e i rami prendono le movenze imposte dal vento, le foglie sono più piccole e i frutti, così come le foglie, sono più minuti delle comuni olive e risultano poveri di olio a causa dell'esiguità della polpa. Il legno dell'olivastro è particolarmente compatto così viene usato sia in lavori di intarsio sia come legna da ardere. Alla pianta è legata la memoria di Sant'Agata, patrona di Catania. Nata da una ricca e nobile famiglia nella prima metà del III secolo, Agata aveva votato la sua vita al Signore, ma il console della città, Quinziano, invaghito di lei, la chiese in moglie. Correavano gli anni della persecuzione dei cristiani, così il console, irritato dai ripetuti rifiuti della ragazza, poté facilmente accusarla di vilipendio alla religione di Stato e la fece torturare. I carnefici le avrebbero inferto numerose sofferenze fino addirittura a strapparle i seni che le furono risanati miracolosamente dopo l'apparizione in carcere di San Pietro e un Angelo. Un giorno, durante il trasferimento della martire dal luogo delle torture alla cella, ella si chinò per allacciarsi un sandalo e proprio in quel punto sbocciò una pianticella di olivastro. Non essendo riuscito a piegare la volontà della ragazza, Quinziano la mandò al rogo. Ancora oggi la pianta è ricordata come simbolo della patrona catanese alla quale sono attribuiti numerosi miracoli. Durante i festeggiamenti che si tengono in sua memoria dai devotissimi catanesi, si vuole che qualcuno senta l'urlo del console morto cadendo da cavallo. Un'altra leggenda narra che il ramoscello d'ulivo che la colomba portò a Noè come segno della fine del diluvio fosse identico a quello nato grazie all'intervento di Agata.



Il nome: **Agata**

Secondo il libro "Un nome da scegliere", il nome Agata deriva dal greco "agathos" che significa "virtuoso". Si celebra la memoria di Sant'Agata il 5 Febbraio. La Santa di Catania viene invocata contro il terremoto e il fuoco a causa del sisma che interruppe la sua esecuzione e del miracolo attribuito alla patrona che salvò Catania da eruzioni dell'Etna. I catanesi, infatti, fermarono una disastrosa colata che minacciava la città ponendo come barriera il velo della Santa.



Nel nostro libro "Il Nuovo Segreto della Salute - Erbe e Cure di Frate Indovino" ci sono evidenziati piccoli rimedi tanto efficaci quanto imprevedibili. Eccone alcuni. Quando penetra un insetto nel condotto uditivo delle orecchie e non si riesce ad estrarlo, basta inclinare la testa, versare nell'orecchio qualche goccia di olio di olivo, ed aspettare che l'insetto fuoriesca spontaneamente; il che avverrà di certo dopo qualche minuto. Nei disturbi uditivi, causati da otturazione del condotto auricolare, si ottiene immediato sollievo versando in questo 4-5 gocce di olio di olivo tiepido e coricandosi sul lato opposto: dopo pochi minuti si lascia defluire l'olio e si procede ad un accurato lavaggio. In un celebre papiro egiziano c'è scritta una ricetta di cosmesi per le belle di allora: grani di incenso, cera, bacche di cipresso, incorporate in latte e olio di olivo, da spalmare a modo di unguento.